



## PATTI DI ASSOCIAZIONE

Firenze. Per tre mesi, Lira Fiorentina 12, per sei mesi 21, per un anno 40.  
 Toscana franco di destino 13, 25, 48.  
 Resto d'Italia franco al confine 13, 25, 48.  
 Estero Idem Franchi 14, 27, 52.  
 A Parigi. M. Lalouette et C. 46 Rue Notre dame des Victoires place de la Bourse.  
 A Londra. M. P. Roland 20 Berners Street Oxford Street.  
 Il numero solo soldi 5.  
 Prezzo degli Avvisi soldi 4 per riga.  
 Prezzo dei Reclami soldi 5 per riga.

N.B. Per quegli associati degli Stati Pontifici che desiderassero il giornale franco di destino il prezzo di associazione sarà:  
 per tre mesi lire-toscane 17.  
 per sei mesi 33  
 per un anno 64

# L'ALBA

## GIORNALE POLITICO-LETTERARIO

## AVVERTENZE

L'Amministrazione è in Piazza San Gaetano.  
 L'Ufficio della Redazione è in Via S. Apollonia, presso il sig. G. La Farina, Palazzo dei Marchesi F. Niccolini, 1° piano; e rimane aperto dal mezzogiorno alle 2 pomeridie, esclusi i giorni festivi.  
 Le lettere e i manoscritti presentati alla Redazione non saranno in nessun caso restituiti.  
 Le lettere riguardanti associazioni ed altri affari amministrativi saranno inviate al Direttore Amministrativo; le altre alla Redazione; tutte debbono essere attaccate, con le parti dei gruppi.  
 Gli avvisi ed annunci, che non saranno presentati prima della metà della mattina, rimarranno pel numero seguente.  
 Il prezzo dell'associazione, di persona o per corrispondenza, è di lire-toscane 17.

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI, MENO I LUNEDI' DI OGNI SETTIMANA, E I GIORNI SUCCESSIVI ALLE SOLENNITÀ

## FIRENZE 2 MARZO

Gli animi nostri stanno da più giorni rivolti ansiosamente alla Francia in aspettazione degli eventi, che si preparano da lunghissimo tempo. Ora gravissimi fatti sono accaduti, e noi non abbiamo tempo a lunghe riflessioni. È finito il governo, che da diciassette anni studiava di avvilire un popolo generosissimo, di togliergli ogni sua libertà, di distruggerne ogni garanzia, di rapirgli i Sacri diritti conquistati col sangue. Gli uomini, che nati dalla libertà si rivolgevano forzosamente contro la madre e ne tentavano sacrilegamente la uccisione, sono scomparsi avanti alla popolare tempesta. Il popolo che lungamente aveva sofferto il brutto spettacolo di ministri venditori di cariche, di uomini corruttori e corrotti, di prepotenze in casa, di viltà al di fuori, non potè più reggere quando vide la costituzione apertamente violata, quando si sentì indegnamente offeso dalle ingiurie e dalle violenze fatte ai rappresentanti della nazione. Allora si ricordò dei suoi avi, corse le vie di Parigi, innalzò barricate, combattè da leone e si mostrò formidabile agli uomini, che credevano facil cosa spingere i cittadini a uccidere i loro fratelli: le vecchie arti di volpe non giovarono a Luigi Filippo. Gli sgherri e le spie non giovarono al tristo eroe di Gand: la truppa si sentì popolo, e sebbene costretta a stare sotto le armi, non prestò la sua forza ad opprimere il popolo, perchè oramai i soldati d'onore sanno che son cittadini e che impugnan le armi, non per combattere contro i fratelli, ma bensì contro i nemici della patria.

Cade ora il turpe sistema, e con esso gli uomini, che tradivano tutti gl'interessi francesi. Il popolo risorge e torna alla sua dignità. Noi avremo in esso un popolo amico, che quanto più sarà libero, tanto più presterà appoggio morale alla libertà e all'indipendenza d'Italia. Il Guizot e compagni erano collegati apertamente coll'Austria: caduti essi, un popolo di eroi diviene nostro fratello. Per questi nuovi fatti noi abbiamo più forza contro il nemico comune.

Che farà l'Austria dopo queste notizie? È probabilissimo che la vittoria del popolo francese le tolga affatto il sonno e che nel suo favore tenti l'ultimo colpo in Italia. Quindi noi siamo più che mai in dovere di armarci e di prepararci più energicamente alla battaglia. In questo modo solo salveremo la patria, la renderemo forte e temuta, assicurando il regno della libertà. A qualunque evento le armi sono a noi di suprema necessità. Quand'anche l'Austria non tenti il colpo dei disperati, noi abbiamo bisogno delle armi per condurre fino in fondo la nostra vittoria. La Lombardia geme e freme nell'oppressione: tutti gl'Italiani sanno quali doveri hanno verso quegli infelici fratelli. Dunque *armi! armi!* Questo sia il nostro grido il giorno e la notte.

## LA COSTITUZIONE

## SCHIARIMENTI AL POPOLO

## III.

Chi vi ha detto che il Principe non conta più, non comanda più, non vi è altro che per figura? Il Principe, sia-

tene certi non ha scapitato nulla. La Costituzione, o il governo rappresentativo non toglie nulla ai diritti della autorità sovrana; ne regola solamente l'azione in accordo co' diritti della libertà popolare, ed in tal modo garantisce ed assicura il mantenimento della libertà e dell'autorità. Il Principe non conta nulla? Ma chi è la mente suprema del governo? Chi ha nelle mani la forza dello stato? Chi rappresenta la nazione presso i potentati stranieri? Chi fa i trattati di pace e di guerra? Chi nomina gl'impiegati e fa eseguire le leggi? Il Principe: sempre il Principe, perchè dividendo col popolo il potere legislativo ritiene tutto il potere esecutivo; vale a dire che concorre a fare le leggi colle due assemblee dei rappresentanti della nazione, ma egli solo colla regia autorità procura che queste leggi, vera espressione della volontà nazionale, sieno in ogni parte eseguite. — Dunque il Principe comanda suprema come prima. Tutta la differenza dal governo di prima a quello d' adesso consiste in queste assemblee colle quali il Principe se l'intende nel fare le leggi: e queste assemblee in sostanza non sono altro che un Consiglio di Stato più in grande. Nel resto poi le cose camminano sul medesimo piede.

No: ingannata, la differenza fra le assemblee e fra il consiglio di Stato è grandissima. I Consiglieri se gli sceglieva il Principe da per se: e dava loro solamente la facoltà di consigliarlo, ma riteneva intera la facoltà di fare a suo modo: cosicchè le leggi qualunque esse fossero venivano da lui, unicamente da lui. Adesso i Consiglieri dell'assemblea popolare sono creati dal popolo, e non solo danno il loro libero consiglio al Principe, ma deliberano sulle leggi proposte, dopo avere seriamente discusso se sieno giovevoli o no.

Adesso come vedete, è il popolo in sostanza quello, che fa le leggi; è il popolo rappresentato da 86 deputati eletti nel modo accennato dallo statuto, e questa rappresentanza dà al governo il nome di rappresentativo, vale a dire un governo che non ha più la sua base sulla volontà d'un solo, o di pochi, ma sulla volontà di tutti, o almeno del maggior numero dei cittadini.

È una bella cosa per verità il poter tutti indurre sulle cose governative: quel vivere alla cieca come si è fatto fin qui, era cosa che non poteva andare avanti gran tempo: dopo che anche le donnuciole sapevano, come in Francia ed in Inghilterra, si governavano in modo diverso dal nostro, e per questa ragione quei popoli erano tanto più grandi, tanto più ricchi, tanto più felici di noi. — Ma quei popoli sono oramai avvezzi a quel governo, e noi siamo nuovi. Chi vi dice non ne nascano discordie sopra discordie, e non dobbiamo per questo precipitare in uno stato peggiore del primo? Di più mi dite che il Principe ha sempre l'istessa potenza per fare eseguire le leggi: ma quando tutti gli avranno gli occhi addosso, non saranno sì lenti a notare ogni passo che ci faccia, a riconvenirlo se occorre e ad impedirne l'azione? la sua autorità suprema non verrà diminuita da questo pubblico sindacato? Non verrà anche attaccata direttamente e sospesa quando sembri alla maggioranza dei rappresentanti che sia male esercitata? Questo urto fra i rappresentanti della nazione ed il Principe, non solamente possibile ma quasi inevitabile, non terrà in continua agitazione gli spiriti? Non toglierà al governo quella stabilità necessaria alla garanzia degli interessi pubblici, e dei privati?

— Alla prima obiezione rispondiamo brevemente: che se non siamo avvezzi al Governo rappresentativo, presto e volentieri noi lo saremo, perchè non manca l'ingegno, non manca la sapienza civile, come molti fra noi hanno di già di-

mostrato, in questo popolo nostro. Nel conflitto delle opinioni nasceranno sì le discordie, ma non nuoceranno, speriamo, al pubblico bene al quale ciascuno sarà presto a sacrificare ogni risentimento privato. All'altra obiezione poi, diremo che risponde l'articolo secondo dello Statuto, nel quale dichiarasi la persona del Principe inviolabile, perciò non attaccabile direttamente dalle pubbliche discussioni e dalla stampa periodica. Il Principe esercita il potere esecutivo, ma esercita la sua azione per mezzo dei ministri da lui creati, i quali sono responsabili dei loro atti, e perciò sindacabili in tutto e per tutto dalla nazione. Il Principe sta in disparte: primo di tutti, però nel posto più alto osserva l'andamento delle pubbliche cose, che si svolgono sotto i suoi sguardi, e modera l'azione de' suoi ministri, che sono come il suo braccio. Quando essi soddisfanno l'opinione pubblica, l'accordo dei poteri è perfetto, e si mantengono nel suo posto: ma quando nell'opinione pubblica si compromettono, allora l'azione loro a poco a poco si paralizza, ed il Principe per esercitare il suo potere ha bisogno di crearne dei nuovi, prendendoli naturalmente fra quelli, che più godono nell'attualità della pubblica estimazione. Così l'autorità regia per questi mutamenti, lungi dal diminuire, si accresce; anzi ad ogni mutamento ringiovanisce, attingendo nuova forza dalla sana opinione pubblica, suprema moderatrice oggimai degli Stati civili.

Parlandovi di ministri vi abbiamo detto assai per comprendere che sono molto differenti dai ministri del Principato assoluto. Prima di tutto i Principi assoluti non hanno propriamente che un solo ministro, un segretario di Stato a cui non si conferisce nessuna autorità sovrana, ma si danno gli ordini perchè sieno partecipati ai subalterni nei diversi rami della pubblica amministrazione. Questo ministro poi, o segretario di Stato, non che gli altri ministri e segretari a lui sottoposti, non sono responsabili che al solo Principe dei loro atti, perciò inattaccabili come il supremo potere che rappresentano, o solo attaccabili per via di supplica o di ricorso; mezzi inefficaci ambedue; perchè non attesi se individuali; proibiti se collettivi. I ministri costituzionali sono tanti quanti i rami della pubblica amministrazione: il ministro dell'istruzione pubblica, il ministro della giustizia, delle Finanze, dei lavori pubblici ec. hanno attribuzioni distinte nell'esercizio de' loro poteri e devono render conto del loro operato non solo al Principe, di cui sono rappresentanti nel potere esecutivo, ma ben anche alle due assemblee de' consiglieri del popolo e del senato. Per la qual cosa sono obbligati ad assistere alle grandi adunanze, partecipare alle pubbliche discussioni e rispondere, ciascuno nel suo dicastero, alle diverse interpellazioni che potessero farsi loro da qualunque membro dell'assemblea. Il ministro delle Finanze per esempio dovrà render conto delle rendite dello Stato, e far conoscere d'onde si tragga, come si impieghi, come si distribuisca a pubblica utilità la ricchezza comune. A ciò sovengono gli altri ministri dei lavori pubblici, delle guerre, della marina: fanno conoscere il loro operato, lo sottopongono al giudizio di tutti; fanno nuovi progetti sulle spese da farsi.

Che più? L'amministrazione dello stato addiviene per ciascun membro delle due assemblee cosa domestica e familiare. Il ministro degli affari esteri deve render conto all'istesso modo delle relazioni tenute dal Governo della nazione colle potenze straniere, far conoscere le istruzioni date agli ambasciatori, i trattati conclusi, tutto insomma mettere in luce nel modo più franco e leale. Vi par questo il modo col quale i principi assoluti abbian fatto i trattati fin qui? Quando si è interpellata l'opinione del popolo? Quando si sono degnati

di interrogarlo se loro piacesse o dispiacesse di passare da un governo ad un altro? Non abbiám visto fino agli ultimi giorni disporre dei popoli come d' un branco di pecore? E non udite ripetere tutto di che la tal cosa è secondo i trattati, la tal altra è contro, per conseguenza non si può, non si deve fare? Quali trattati? Quelli conclusi alla sordina fra un potentato ed un altro per l' interesse non già dei popoli ma di tre, di quattro di cinque o sei principi fra grossi e piccini. Ora dunque tutto si farà col consenso del popolo; il quale parteciperà a tutto per mezzo de' suoi rappresentanti: saprà tutto per via della pubblica discussione e della libera stampa, che non solo riporterà a puntino tutto quello che si discute nelle adunanze; ma pur anche il giudizio, che sulle cose discusse sarà recato dagli uomini più illuminati della nazione. Questa libera stampa è pure uno dei tanti benefici dello statuto; per questo mezzo le libere idee, che erano patrimonio di pochi addivengono patrimonio di tutti. Abbiamo veduto quali benefici ci abbia recato fino dal 6 maggio la legge memorabile sulla stampa, la quale è stata fin qui sottoposta a censura: considerate quanto maggior bene sarà sbrigliata che sia da questo ultimo impedimento.

La Costituzione fu festeggiata da tutti lietamente in Toscana: la nostra gioia fu pienamente serena perchè nessuna trista reminiscenza la disturbava. Niuno di noi aveva da piangere amici o parenti perduti: qui la Costituzione non ricordava condanne di esilii o di morti. Non così avveniva in altri paesi ove a questo fine si combatteva già da lunghi anni con armi ineguali, ove i tentativi per ottenere la costituzione avevano fatto inalzare a migliaia i paliboli, e riempire le carceri e le galere degli uomini più degni di onore. Se in questi tempi di gioia fraterna non credevasi conveniente ripetere questi fatti a disdoro di chi ne ebbe la colpa, era dovere di ogni uomo onesto ricordarli per mostrare gratitudine, per fare onore alle vittime che dettero la vita per noi. E gli uomini onesti non tacquero: e il popolo a pieno coro celebrò i Santissimi martiri, e inalzò canti di riconoscenza a tutti quelli che già si sacrificarono per ottenere questa Costituzione, che ora fa lieti diciotto milioni di Italiani. La lode ai Martiri era dovere: l' oblio di essi sarebbe stato ingratitudine colpevole: le benedizioni

Il seguente articolo stampato nel giornale napoletano che si intitola la Costituzione ci ha fatto

« Tutti i politici e d' ogni nazione, tutte le storie » e d' ogni popolo, tutti i fatti e d' ogni tempo, sostennero, e si credè, che non si potesse passare dal governo » ASSOLUTO alla COSTITUZIONE, senza grande spargimento di » Sangue: era questo un assioma. L' immortale Ferdinando II, re delle Due Sicilie, ha volto il problema in paradosso, provando che un popolo può da lungo assolutismo » passare ad ampia Costituzione, senza che una goccia di » sangue ne macchiasse la bandiera nazionale della mia bella » Napoli. Il re Ferdinando, nome di eterna gloria, tenero » pe' figli, ne compiacque i desiderii, si assise padre in mezzo » a loro e libero diede amplissima costituzione.

Se queste parole

#### OFFERTE ALLA GUARDIA CIVICA

Il Comitato delle Donne Fiorentine costituito a ricevere le oblazioni per la fusione di un CANNONE da offerirsi in dono alla Guardia Civica della loro patria, è lieto di prevenire coloro i quali posseggono tuttora le Note all' oggetto surriferito, che bastano l' offerte già presentate. Prega perciò i possessori di dette Note a volerle rimettere entro tre giorni dalla data del presente, onde divenire alla pubblicazione dei nomi di quelle Gentili, che all' opera generosa si prestarono.

Addì 3 Marzo 1848

#### NOTIZIE ITALIANE

TOSCANA. — Bagno di Romagna.

Le due popolazioni di S. Pietro e di Bagno, unitesi in fratellevole accordo, hanno festeggiato con solenne pompa la generosa concessione dello Statuto costituzionale.

Monterotondo. In questa terra è stata celebrata solenne Messa di requiem per i fratelli Lombardi.

Giuncarico. Il 24 febbraio in questo paese furono suffragate le anime dei fratelli Lombardi.

STATI SARDI. — Genova:

Un distaccamento di Real-Navi ultimamente fu mandato alla Spezia per rilevare quello ch' era ivi a guarnigione del forte: il suo viaggio da Genova fino alla Spezia fu un continuo tripudio. Appena fuori le porte intonarono l' inno na-

zionale, ed allora da ogni casa, da ogni porta un accorrere incessante di persone, che con bottiglie alla mano porgevano a tutto il distaccamento di che rinfrescarsi. A Recco la popolazione intera andò ad incontrarli e passarono quasi tutta la notte festeggiati nelle case di essa. A Chiavari trovarono un pranzo bello e imbandito dai principi della città col March. Torriglia alla testa. Il bravo comandante ingiungeva corrispondere alacremenente ai cordiali inviti dei cittadini. Il Capellano della civica Intuonò l' inno, che s' andò cantando a coro per le vie della città sino a Lavagna, ove plaudirono sotto le finestre del Console romano colà residente. Alla sera tutti i bassi uffiziali andarono a comandare l' esercizio militare ai varii drappelli della civica, che si va già preparando. Ai caffè, al teatro, ovunque, le spese erano già fatte. Non contenti i Chiavaresi di ciò, il mattino seguente li accompagnarono sino a Sestri ove era loro apprestata una colazione eccellente, e così proseguirono sino alla Spezia, ove giunsero senza voce, ma pieni di giubbilo e di ammirazione per le tante cortesie ricevute.

#### COSTITUZIONE DEL PRINCIPATO DI MONACO

FLORESTANO I.

per la grazia di Dio Principe Sovrano di Monaco.

Da che Noi siamo stati chiamati dalla Divina Provvidenza al Governo del Principato, tutti i nostri sforzi hanno costantemente avuto di mira il miglioramento delle istituzioni, la diminuzione degli aggravi e l' aumento del ben'essere della popolazione.

Oggi, che un' era novella chiama tutti i popoli d' Italia a godere del beneficio d' istituzioni costituzionali, noi ci affrettiamo a prender parte a questa rigenerazione, e ci associamo francamente ai Sovrani, dotarono che arricchirono, i loro Stati di queste istituzioni.

Ma nel mentre apprezziamo i benefici, che devono provenire ad un paese dall' adozione di una costituzione libera, Noi non ci siamo dissimulato che un patto fondamentale deve essere in rapporto coll' esigenza delle possibilità (sic).

Il principato affidato alle nostre cure, non potendo essere considerato che come una grande famiglia, alla quale non possono applicarsi le istituzioni, che reggono un grande Stato, il suo governo deve necessariamente essere ristretto, proporzionato ai costumi e ai mezzi degli abitanti.

Dopo esserci fatto render conto dei bisogni reali del paese relativamente all' estensione del territorio e al numero della popolazione:

Dopo aver meditato sulle istituzioni accordate alle popolazioni vicine;

Noi abbiamo dato e diamo agli abitanti del nostro principato la costituzione seguente:

Art. 1. La Religione Cattolica Apostolica e Romana è la sola Religione dello Stato. Ciò nonostante ognuno professa il suo culto con eguale libertà.

2. Tutti gli abitanti del principato sono eguali in faccia alla legge, qualunque sieno d' altronde i loro titoli e il loro grado.

3. Essi contribuiscono indistintamente giusta le proporzioni dei loro averi ai carichi dello Stato.

4. Hanno ugualmente diritto a tutti gli impieghi quando ne abbiano la capacità necessaria.

5. La libertà individuale è garantita, nessuno potendo essere arrestato e inseguito che nei casi previsti dalla legge, e nella forma che essa prescrive.

6. Ciascuno ha il diritto di pubblicare e far stampare la sua opinione conformandosi alle leggi che dovranno reprimere gli abusi di questa libertà.

7. Tutte le proprietà sono inviolabili, però lo Stato può esigere il sacrificio per causa di pubblica utilità legalmente constatata, ma con previa indennità.

8. Tutte le ricerche intorno ad opinioni e voti emessi fino a questo giorno sono interdette.

#### FORMA DEL GOVERNO

9. La persona del Principe è inviolabile e sacra. Al Principe appartengono il potere esecutivo e l' iniziativa delle leggi.

10. Il Principe è il capo Supremo dello Stato, egli nomina a tutti gli impieghi.

11. Egli farà stabilire un consiglio di Stato chiamato a deliberare sulle leggi o ordinanze d' amministrazione generale. Nessuna legge o ordinanza potrà essere promulgata e messa in esecuzione senza la sanzione del Principe.

12. Le leggi e ordinanze verranno promulgate dal Tribunale e vi saranno registrate.

13. Il Consiglio è composto di dodici membri di 30 anni compiti. La metà dei membri sarà nominata dal Principe e l' altra metà dagli elettori, nella proporzione seguente. — Due dagli elettori della Comune di Monaco. — Tre da quelli del Comune di Mentone. — Uno da quelli di Rocca-bruna. Ogni membro del Consiglio dovrà essere eletto dagli elettori del Comune dove ha la sua residenza.

Questi elettori sono essi stessi nominati da tutti i cittadini maggiori del principato, impiegati civili e militari, proprietari, marinari possessori d' un battello di cinque tonnellate almeno, e da tutti quelli esercenti un' industria qualunque, formati in sessioni di dodici abitanti, nominando ciascuna un elettore.

14. La durata delle funzioni dei consiglieri di Stato sarà di cinque anni, allo spirare de' quali sarà proceduto ad una nuova nomina e a nuove elezioni.

Nonostante il Principe potrà sciogliere il Consiglio avanti quest' epoca; ma dovrà riorganizzarlo nelle forme qui sopra prescritte nello spazio di tre mesi al più.

15. Il Principe ereditario, alla sua maggioranza sarà membro di diritto del Consiglio di Stato, e lo presiederà. Il Governatore generale assisterà alle sedute del Consiglio per darvi le spiegazioni necessarie sulle leggi proposte. Egli lo presiederà in caso di minorità o d' assenza del Principe ereditario, e vi avrà voce deliberativa in questo caso solamente.

16. La legge organica dei Comuni e quella della giustizia di pace, saranno pubblicate prima del 1<sup>o</sup> marzo prossimo.

#### Dell' ordine giudiziario.

17. Ogni giustizia emana dal Principe. Essa si amministra in suo nome da' giudici che egli nomina, e che egli istituisce.

I giudici sono inamovibili. Il giudice di pace sarà amovibile. I giudici attualmente esistenti saranno sottoposti a una nuova istituzione.

18. Il Principe ha sempre il diritto di far grazie e di commutar le pene.

19. I diversi codici e leggi attualmente in vigore continueranno ad essere eseguite sino a che sieno state riviste o rettificatae.

20. L' epoca delle elezioni sarà ulteriormente fissata da una ordinanza.

Dato nel Nostro Palazzo a Monaco, 12 febbraio 1848.

Firmato — FLORESTANO I.

REGNO LOMBARDO-VENETO. — Milano — G. Sardi:

Al generale Radetzki è stato sostituito nel comando generale delle truppe Austriache in Italia, il generale Valmoden Alemanno di Anover.

— 27 febbraio. Si dà come cosa certa che senza ritardo si innalzeranno davanti alle porte del nostro castello smantellato e ridotto a caserma due fortini che lo proteggano.

— In Valcamonica continua l' insurrezione; dappertutto si rizzarono alberi di libertà ed ogni uomo è fregiato di coccarde tricolori. Il commissario di Lovere nel ragguagliarne la direzione centrale di Polizia in Milano l' avverte che egli medesimo mentre scrive porta la coccarda tricolore forzato dalle popolazioni. Nel palazzo di corte in Milano un cocchiere per dimostrare che partecipava allo spirito generale, portava la fibbia sul davanti del cappello: un trabante gli ordinò di levarla via, ma senza successo: dopo lungo insistere, venuti a parole, il cocchiere perduta la pazienza finì col bastonarlo a morte, ed accorsa la forza fu messo in arresto. Ieri nelle pubbliche scuole della città si lesse un ordine della polizia che vieta alla scolaresca di portar il nastro di velluto sul cappello e la fibbia lucente, sotto pena d' espulsione. Lo squallore di Milano è spaventoso e serra il cuore. A sera nessuno si vede per la città, sembra un cimitero: tutte le botteghe son vuote. Non si vedono che truppe e cannoni. Ve ne dirò una veramente nuova. Si fanno andare in giro per le strade cannoni perchè sian veduti e spaventino, e perchè tutti li vedano si fanno precedere dai tamburi che danno dentro alla distesa. Un po' di ciarlataneria sta bene. Ieri l' altro uno sciame di uffiziali tutti sbarbatelli usciti adesso di collegio, erano nella galleria De-Cristoforis dove stanno esposti i figurini delle varie divise dell' esercito piemontese. Fumando e sghignazzando li stavano ad esaminare, e per sprezzo accostavano il grugno alle stampe inondandole di ampie bocciate di fumo e di saliva. Li vedremo presto alla prova.

DUCATO DI PARMA. — Qui vi è una setta, che fa ogni sforzo per fare che il duca sia nelle stesse condizioni che era Maria Luigia. Non si vuole che parli con nessuno, nè che vegga nessuno. Lo intimidiscono in modo ch' egli non sa più a qual partito appigliarsi. Nel dopo pranzo di Domenica, mentre il corso di carrozze passava davanti al suo palazzo, due uscieri di tribunale, Travaglini, e Cova, tentavano di spargere coccarde, passando dappresso qualcheduno glielie mettevano in mano dicendo, gridate: vogliamo la Costituzione! ma nessuno si lasciò intrappolare. Questa era una congiura già macchinata da alcune persone alle, per far poi uscire gli ungheresi, che avevano fatto già arruotare le sciabole sino dal giorno prima, e fare mano bassa sopra il popolo.

24 febbraio. Dal Risorgimento.

Qui si vive al solito in grandi ansietà. Domenica sera al quanti Tedeschi imperversavano in un osteria e soprattutto ricusavano di pagare: due furono morti e altri malconci. L' oste robustissimo e animosissimo se l' è cavata con alcune piuttosto scalfiture che ferite di baionetta. La sera seguente (lunedì), costoro giravano per le strade gridando: Viva l' imperatore, morte a Pio IX, morte agli Italiani... Fu un' indegna provocazione, la quale per poco non ha prodotto effetti disastrosissimi. Una turba di cadetti (dicono trenta) entrò contro il costume nel caffè più frequentato della città. Si voleva lite ad ogni costo, ma i cittadini bene avvisati uscirono fino all' ultimo. Mille altri fatti potrei narrare che

tutti si assomigliano per la forma e per la tendenza: questo stato di cose è intollerabile.

— Scrivono da Parma che il reggimento parmense sarà mandato a Mantova, e si scambierà con Tedeschi. Forse con questo pensiero si è dato nei di passati un gran desinare, misto di ufficiali parmensi e austriaci, i quali hanno fraternizzato.

Ciò si accorda bene con quella magnifica alleanza d'Austria, Parma e Modena, che la *Gazzetta di Milano* ci ha narrata con sì grande compiacenza.

**DUCATO DI MODENA.** — 26 febbraio. Dall' *Italiano*: È giunto a Modena il generale Salis Soglio già comandante in capo dell'armata del Sonderbund. Prese alloggio nella Locanda di S. Marco, e si portò subito a visitare il Duca, il quale certamente gli offrì alloggio in palazzo mentre si videro servitori di corte andare in locanda a prendere le sue valigie, e poco dopo lo Stato Maggiore e l'Ufficialità Austriaca andarono a fargli visita nel detto Palazzo di Corte.

Le paterne cure del Duca verso i suoi dilettissimi sudditi si estendono anche al di là dei confini de' suoi domini. Certo signor Tommaso Bosi, già impiegato di polizia in Modena, e che ne fu cacciato perchè aveva trovato il modo di trar denaro dalle persone, tanto colle poche buone grazie, quanto colle moltissime disgrazie di quell'ufficio, e messo, credo, Podestà a Montese, ove fece peggio finchè il Duca morto fu costretto a fargli fare sagotto: quel signor Bosi è ora a Bologna con paga Estense e con incarico di tener d'occhio i Modenesi che vengono a respirare un poco d'aria libera, e ciò perchè al Duca interessa che loro non manchi cosa alcuna, e se si potesse anche qualche braccio di capestro.

Dicono che quell'ex-podestà sia zoppo: ringraziamo quindi il Cielo che sarà più facile il conoscerlo anche di lontano.

Si prevede che presto verrà pubblicata anche in questi felicissimi domini la legge marziale, e si può essere certi che vi sarà fatta una qualche aggiunta per renderla un tantino più rigorosa, sempre per il bene dei felicissimi sudditi.

— Ecco da Modena ragguagli più esatti delle notizie ultime da lettera del 28 febbraio:

Questa città che per un deplorando mercato, è divenuta si può dire, città dell'Austriaco Impero, ora ha comune in tutta la sorte colle infelici città lombarde. Qui pure hanno luogo le ributtanti mene d'una politica, che sacrifica tutto giorno vittime innocenti ad un assurdo e barbaro sistema. Ieri nell'ordine del giorno s'imponeva a questa truppa di far uso delle armi contro chiunque corresse con cavalli entrando in città senza però che il pubblico ne fosse previamente avvisato. L'ordine non tardò molto ad essere amplamente eseguito. Circa alle 3 pomeridiane dello stesso di entrava in una sedia per porta Bologna il D. Battista Carpi, uomo d'età matura, in compagnia d'un suo servo, e dietro lui veniva in un biroccino il Conte Russell: i cavalli (lo si accerta da testimonii oculari) andavano pressochè al passo, nulla ostante la sentinella tedesca loro si avventa furibonda menando colpi all'impazzata col calcio del fucile. Alle grida degli assaliti sbucano fuor del corpo di guardia altri sette ad otto tedeschi i quali, tutti armati si danno disperatamente a seguire l'esempio del loro prode commilitone fino a fare in pezzi due fucili. Cessata questa tempesta di colpi, il Carpi tutto pesto e sbalordito viene strappato dalla sedia, e introdotto nel corpo di guardia della porta, ove, per soprannome è costretto a sostenere i pugni, i calci e le imprecazioni di quelle nordiche belve, mentre il suo servo (immune secondo il sistema di Gallizia) ginocchione piangeva e pregava inutilmente. Questa scena sarebbe durata chi sa quanto se il capitano Capponi modenese (uno dei più appassionati e devoti servi del nostro duca) ivi capitato, non si fosse con ogni mezzo adoperato perchè il Carpi venisse rimesso in libertà. Quest'atto di filantropia potrebbe costare al Sig. Capitano un qualche dispiacere. Simili brutali aggressioni sotto lo stesso pretesto sono pure state fatte al conte Molza (non già il ministro) al conte Maria Valdrighi, al conte Bentivoglio, e ad altri ancora. Ieri sera circa alle dieci si ripeté il bel giuoco sopra un legno di vettura che entrava per la porta di S. Agostino: fra quelli che eran dentro uno rimase sì malconcio che venne trasportato allo spedale lì prossimo. La scorsa notte verso la chiesa di S. Vincenzo sono stati tirati quattro colpi di fucile da una pattuglia tedesca non si sa contro chi nè perchè: dei perchè a costoro non ne mancano. Un altro colpo di fucile era stato diretto questa mattina ad un calessino che credendosi lì lì per essere, al solito, aggredito, cercò di mettersi in salvo colla fuga: fortunatamente il fucile non prese fuoco. Dicesi che il Governatore De-Buoi pretenda un processo contro que' soldati, e che sia pronto a ritirarsi dalla carica ove non sieno secondate le sue pretese. Questa ri-

tirata sarebbe per lui gloriosa; per noi di sommo aggradimento; ma si crede che non avrà il coraggio di farlo, mentre in altri incontri ha scelto piuttosto di rappresentare parti le più vergognose e disonoranti. Si volesse che il duca, per dormir quieto, se è possibile, i suoi sonni, pensi di far prendere un giuramento di fedeltà a tutti gli impiegati; e in ciò vorrebbe essere da più del suo Capo e Signore l'Imperator d'Austria, il quale non vuol confidar che nelle sue truppe. L'altro giorno a Reggio i birri fermarono un giovine che portava un cappello da loro chiamato, alla calabrese, e strappatoglielo di capo, lo fecero in pezzi. Alcuni sono stati perfino costretti con minacce da quella polizia a radersi la barba, e tosarsi i capelli. Il vestito di mezzalana si ritiene segnale di ribellione. Si portano via con mal garbo le sciarpe di colori anche inconcludenti. Il numero delle spie s'augmenta ogni giorno, e ve n'hanno d'ogni ceto, d'ogni età, d'ogni sesso, e d'ogni condizione. I birri passeggiano baldanzosi ed insultanti per le vie; i nostri soldati pure non vogliono esser da meno dei Tedeschi, e perciò guardan la gente sogghignando e cercherebbero di attaccar brighe. Erasi sparsa la notizia che qui fosse venuto il famigerato Radetzky, ma è stata smentita: abbiamo invece il nominato Arciduca Ferdinando la di cui presenza serve a spiegar molte cose, e ci fa tutto temer per l'avvenire. Da tutto ciò si giudichi quanto orribile sia la nostra posizione.

**STATI PONTIFICI.** — Roma. Dalla *Pallade*:

Nuove armi giungono quasi nel tempo stesso che si è discorso della commissione. Ieri 27 è giunto in Civitavecchia il vapore francese l'*Asmodeo* ed ha sbarcato dodicimila fucili e tre milioni di capsule pel nostro Governo. — A Livorno lo stesso legno avea sbarcati ottomila fucili per conto del Governo Toscano. Così altri 20,000 mila uomini d'Italia hanno un'arme da sostenere le ragioni della patria comune.

— Ci scrivono da Roma in data del 28 febbraio:

Il Gesuita Perrone è falso che sia stato interpellato dal Papa sulla Costituzione, come affermarono i giornali; è d'uopo rettificare quest'errore, poichè Pio IX non deve aver la taccia di favorire quella setta, onorandola ne' suoi membri.

— Da altra lettera.

La pubblicazione della costituzione s'attende di giorno in giorno. L'idea del P. Ventura di fare de' Cardinali una Camera di Pari, pubblicata in un suo opuscolo, non è punto piaciuta al Papa che vuol fare del S. Collegio un suo particolare consiglio puramente per materie religiose. Manco male, comincia ad intendersi!

Fra quelli che lavorano assiduamente al progetto di Costituzioni non lasceremo di notare il bravo avv. Armellini. Il Papa il 26 corrente stette alzato fin dopo la mezza notte per rivedere l'operato della Commissione, ed è sempre fermo nel pensiero di formare degli Eminentissimi un Consiglio Religioso.

## NOTIZIE ESTERE

**FRANCIA.** — Parigi. CAMERA DE' DEPUTATI.

*Adunanza del 24 Febbrajo*

Abdicazione del re Luigi Filippo I. Proclamazione del re Luigi Filippo II. e della reggenza della Duchessa d'Orléans.

La commozone alla quale siamo in preda non ci permette di render conto, se non se brevemente, degli avvenimenti ai quali abbiamo assistito nella seduta di questo giorno. A mezzo giorno e 1/2 il re è partito dalle Tuilleries lasciando tra le mani della Duchessa d'Orléans la sua abdicazione in favore del Conte di Parigi. La Duchessa d'Orléans a piedi col Conte di Parigi e il Duca di Chartres accompagnati da Uffiziali di ordinanza, da semplici guardie nazionali da alcuni Deputati dell'opposizione, tra i quali notiamo i Sigg. Dupin e Lacrosse, si è portata alla Camera.

Il sig. acrosse è entrato a cavallo nella corte del Palazzo Borbone gridando ad alta voce: Avvertite il Presidente; non vi ha un istante da perdere. La Duchessa d'Orléans accompagnata da i due piccoli suoi figliuoli, è entrata nella sala in cui 300 membri in circa erano presenti. Ella s'è seduta sopra di una grande sedia che era stata preparata a piedi della Tribuna. Il sig. Dupin montando alla Tribuna ha annunciato alla Camera che il re Luigi Filippo I avea abdicato e che avea legato il suo potere al Conte di Parigi suo piccolo nipote, e alla Duchessa d'Orléans madre di quest'ultimo in qualità di Reggente. Vive grida di acclamazione hanno risposto a queste parole. Tre cento deputati hanno gridato: Evviva Luigi Filippo II! viva la Reggente! In questo mentre alcuni Deputati della sinistra, i sigg. la Rochejaquelein e Genoude hanno gridato: Voi non ne avete punto il diritto. Molte voci dalla Tribuna hanno fatto intendere queste parole; EGLI È TROPPO TARDI: QUESTA È UNA COMMEDIA. Il sig. Cremieux è

montato alla Tribuna per dimandare che si stabilisca un Governo provvisorio. Da tutte le parti delle tribune è uscito un grido di approvazione. Il sig. Barrot che giungeva in quest'istante è salito alla Tribuna per dire, che in questo momento a volere che cessi la effusione del sangue non vi ha altro mezzo che quello del governo della Duchessa d'Orléans e del Conte di Parigi. Tutti i Deputati hanno applaudito a queste parole. In questo momento molti uomini del popolo sono entrati ed hanno inalberata la bandiera tricolore sulla tribuna. Tutto l'emiciclo in un momento si è riempito di uomini in blouse armati di spade, di pistole e di fucile. Profatto da tali uomini è entrato il sig. Ledru-Rollin. Esso è salito alla tribuna e ha dimandato la formazione di un governo provvisorio. Le tribune hanno risposto con un grido. Il sig. di Lamartine è montato anch'esso alla tribuna ed ha fatto anch'esso la stessa mozione, quando uomini armati hanno indirizzato i loro fucili contro i Deputati. A questa vista il sig. Souzet lascia il suo seggio di Presidente, che è subitamente riempito dal sig. Dupont de l'Eure. In questo istante noi usciamo dalla Camera per non essere testimoni o vittime delle scene di disordine che sembravano prossime ad accadere.

P. S. Apprendiamo in quest'istante che al palazzo del Municipio è stato creato un governo provvisorio.

*Dal Nazionale 24. Febbrajo, un'ora del mattino.*

Nella sera la folla animata dal sentimento di un felice successo non si era mostrata che unita ma inoffensiva, e tutto faceva credere che quest'accordo dei cittadini non sarebbe turbato da alcuna odiosa provocazione. Ma avvenne il contrario. La folla inerme dai Baluardi si stendeva fino al ministero degli affari esteri: essa cantava senza diffidenza ripetendo le grida della giornata; quando all'improvviso senza alcuna intimazione senza la minima legale formalità una scarica a corpo a corpo è stata diretta dal Corpo dei Municipali, e dei Bersaglieri d'Orléans sopra questa massa disarmata. Cinquantadue persone ne sono rimaste vittima.

Un grido di orrore e di vendetta si è inalzato all'istante dal seno di questa moltitudine vittima di questo abominevole agguato. Essa si divise allora in gruppi, gli uni raccolsero i morti ed i feriti gli altri dirigendosi per i baluardi degli Italiani, indignati, esasperati gridavano: *All'armi, All'armi siamo assassinati!* Questa terribile nuova suscità lo sdegno in tutti i quartieri della città. I cadaveri accompagnati dalla folla, rischiarati da fiacole, erano circondati da gente animosa che comprimeva lo sdegno col pianto scoprendo quelle ferite ancor sanguinose: *Non ha guarì erano fra la gioia, ora son spenti dal fuoco di moschetti fratricidi* « e furiosamente gridavasi da ogni parte » *sano assassini che gli hanno colpiti, noi li vendicheremo, dateci delle armi! delle armi!*

Garnier-Pagès, trovatosi in quel punto, prometteva di fare ogni sforzo perchè si accordasse al popolo una soddisfazione contro questi ministri empj e sanguinari. In meno di due ore tutto Parigi era in cognizione di questo avvenimento. Allora parve il sonno scomparso da questa Città. Gruppi animati da sdegno si postano su tutti gli angoli delle strade. Un solo grido si sente — *all'infamia.* — Delle Barricate son fatte all'istante nelle strade Cadet, Vivienne, Grange-Bateliere: un movimento straordinario regna su questo punto della Capitale, che fu sempre il più tardo a commuoversi.

Il giorno innanzi un cambiamento di sistema politico, la dissoluzione della Camera, e le riforme chieste potevano contentare la nazione; la notte ha reso queste soddisfazioni insufficienti. Un atroce delitto è stato commesso, la vendetta deve seguirlo.

— Dai pochi fogli di Parigi, dai giornali Sardi e da lettere che recano notizie del 23 24 rilevasi che i combattimenti si rinnovarono più frequenti e sanguinosi in quei giorni, e confermano le nuove già date.

*Parigi 24 febbraio.*

« Le scrivo alle tre pomeridiane. Il Re ha abdicato in favore del nipote. La guardia nazionale rilyò i posti occupati dalla linea, questa si ritirò senza colpo ferire. Le parlo di quanto succede nel quartiere Latino non sapendo cosa si faccia dall'altra parte della Senna. Un distaccamento di guardia nazionale con capitano alla testa si ferma su tutti i canti delle vie a leggere l'atto d'abdicazione. Ma il popolo in massa ed armato discende al Louvre. Si sente di tanto in tanto qualche grido di *Viva la Repubblica.*

» Ieri sera tutto era finito, ma una scarica fatta dai municipali all'*Hôtel des Capucines* che uccise 52 Invidui riaccese il fuoco.

« Gli abitanti di Rouen giungono in massa; la *banlieue* si reca verso il centro di Parigi: e la truppa stazionata al *Carrousel* fa fuoco: vi sarà un macello orribile.

« Dirle come la popolazione abbia fatto ad accendersi

e prepararsi ad agire con tanta energia mi sarebbe impossibile. Uomini e donne sono armati; eppure ieri non si vedeva un'arma. Quello che mette più meraviglia si è vedere con quale indifferenza si marci al pericolo ed alla morte: bisogna vederlo per poterselo figurare, descriverlo no.

» Non saprei cosa d'altro aggiungere: sto coll'ansia tendendo gli orecchi per sentire se il cannone tuona dalle Tuilleries.

» I tamburi, che sono alla testa delle moltitudini, battono la carica.

» Ripro la lettera per scriverle che sento gridare nella via: *Les Tuilleries sont prises: tout est fini.*

« Parto per andare a vedere. » — Più tardi — ci scrive il nostro stesso corrispondente.

Il governo provvisorio è composto dei seguenti membri: Laménais, — Arago, — Grémeux, — Dupont-de-l'Eu-re, — Garnier Pagès, — Lamartine, — Leisterie, — Thiers, Luigi Blanc, — Michelet, — Lherbette, — Subervie, — Carnot, — Delaistre, — Recurt.

In questo momento riceviamo lettera del 24 dai nostri corrispondenti.

Ore 11 ant. Dal Caffè di Francia. — Sono qui chiuso senza poter uscire; dai fessi dello sportello ecco cosa vedo: Il Generale De Chan si avvanza a Cavallo, e porta promesse al popolo, ed alla Guardia Nazionale. — Ma il popolo gli risponde « Vi conosciamo voi avete tirato e fatto tirare sul popolo nel 1830! — Ed un uomo del popolo spiana il fucile sul generale, ma è trattenuto da una Guardia Nazionale. Il generale è consigliato a ritirarsi, e si ritira in tutta fretta; fra le urla e le imprecazioni del popolo

Dalle finestre si gettano bottiglie, pentole, sassi per impedire alla Cavalleria di caricare. Una generale acclamazione annunzia che la truppa si ritira. La G. Nazionale veglia alla sicurezza comune, e si compone di 60 mila uomini. Noi siamo ardenti di prestare il nostro concorso alla causa si sacra di questa nazione. Ma senz'armi, poichè le nostre sono già prese dai Parigini stessi, non possiamo far nulla.

Ore una pom. Tutte le strade sono dissecciate e barricate colle Diligence, Vetture, Omnibus. — Dappertutto s'invade per ottenere armi — Il popolo scrive col gesso sulle case e magazzini che hanno date le armi: *Données* — Per le cartucce hanno saccheggiato le *Mairies* della città, ove sono i depositi — Il rombo del cannone e i colpi delle fucilate si sentono continuamente. Chi si batte e cosa sia, ora non ti potrei dire con chiarezza e sicurezza

Ore 2 e un quarto. Il combattimento dura, i colpi di cannone continuano; molti feriti passano sotto le mie finestre; le donne gridano: — *Tas des faineants, venez avec nous!*

Ore 3 e mezzo. Il cannone ha cessato. Il popolo unito alla Nazionale sono padroni della città. Il Re dopo aver abbicato è scappato. Le Tuilleries sono saccheggiate, ed incendiate; il fuoco si eleva sui tetti, il vento accresce l'incendio.

— Nel Palazzo Reale antica dimora del Duca d'Orléans, si gettano al fuoco tutti i Mobili.

#### ABITANTI DI LIONE.

##### CITTADINI.

La Repubblica è proclamata.

I principii di libertà e d'uguaglianza che la Francia ha costantemente avuti di mira a traverso a tante lotte, e pericoli, sono vicini a realizzarsi alla fine.

Poteri locali provvisoriamente costituiti dalla fiducia spontanea del popolo, s'occupano con ardore ed impegno a preservare la pace pubblica, e organizzare l'amministrazione della Città.

Cittadini! Questi poteri non hanno esistenza che in voi e per voi! Che quello, i cui voti e sforzi hanno portato questo nuovo regime, comprendano che sta a loro a difenderlo dai perigli che possono circondarlo. La nostra buona sorte sta nel preservarlo da ogni accusa con cui i nemici lo hanno sempre calunniato. Proviamo che l'ordine si può conciliare colla libertà e coll'uguaglianza.

Che i buoni Cittadini dunque ci prestino il concorso della loro energia, e della loro devozione.

La Municipalità s'occupa ad organizzare la guardia nazionale su basi veramente popolari.

Essa prenderà immediatamente quelle misure d'urgenza che esige la circostanza.

LIBERTÀ, EGUALIANZA, FRATELLANZA.

Lione: *Hotel-de-Ville*, 26 febbraio 1848.

Il Maire provvisorio  
LA FOREST.

##### Cittadini!

A nome della tranquillità pubblica, il Comitato provvisorio, agendo a nome della Repubblica, impegna tutti i cittadini ad organizzarsi tosto in compagnie della Guardia Nazionale, attendendo la definitiva organizzazione, di cui ci si occupa colla più grande attività.

Lione 26 febbraio 1848.

##### Pel Comitato provvisorio LA FOREST.

Tolone. — Si dice che è giunto all'autorità marittima del nostro porto un ordine per cui tutti i bastimenti da guerra disponibili debbono tenersi pronti a mettersi alla vela.

Si assicura che tutti i vascelli hanno ricevuto ordine di provvedere i viveri per cinque mesi; il *Souverain* stesso che è in riparazione è compreso in questo ordine.

##### SVIZZERA. — Friburgo. Dalla Suisse:

Il Vescovo Marilly ha commesso tale imprudenza, di cui non possiamo che felicitarci. Egli ha indirizzato a tutto il suo Clero secolare una Circolare provocatrice, che è un vero appello alla rivolta. Egli dà in essa, fra le altre cose, ai confessori l'ordine di sospendere l'assoluzione per tutti que' casi che si riportano al decreto relativo ai beni ecclesiastici, e all'amenda imposta ai preti i più compromessi. Questa condotta è un guanto gettato al governo. Il Cantone di Friburgo non può avanzare nel progresso, finchè avrà questo Vescovo. Se la Corte di Roma, che oggi si è pronunciata pel progresso, vuol ora darne una pruova, allontani questo prelato più degno di figurare sotto le insegne di Metternich, che in un paese libero.

##### PRUSSIA. — Berlino. Dalla Gaz. di Col.:

Da ieri, un grande timor panico si è sparso nella nostra borsa e in tutti i nostri speculatori di finanza, al seguito di notizie ricevute da Vienna. Si sa positivamente che il governo austriaco è stato costretto per le enormi spese di questi ultimi tempi, a prendere dalla banca nazionale austriaca delle anticipazioni che ascendono a 90 milioni di fiorini (239 milioni e 500 mila fr.) Quindi le risorse finanziarie della Banca sono presso che esauste: dicono inoltre che l'imprestito Russo, recentemente progettato, non è destinato che a coprire in parte le anticipazioni della banca. Si pretende finalmente aver saputo che la conclusione definitiva di questo prestito va ritardando a motivo di qualche formalità che resta a compiersi, e che per conseguenza, la crisi finanziaria è giunta in Vienna all'ultimo grado, e si teme che ne risultino delle conseguenze atte ad influire in modo funesto sulle piazze finanziarie Prussiane. Tali notizie hanno in questo momento assai diminuito l'interesse delle notizie politiche.

TURCHIA. — Ci scrivono da Costantinopoli, sotto la data del 17 febbraio, quanto segue:

Ieri sera ebbe luogo nella gran Locanda di Inghilterra, in Pera, il primo convito popolare italiano di 300 coperte. Furono invitati a rappresentare le rispettive colonie vari deputati Maltesi, Corsi, Tioinesi come quelli che formano geograficamente parte della Penisola.

La sala era addobbata di trofei, bandiere nazionali, di Vessilli tricolori. I nomi dei Martiri della Patria si leggevano attorno attorno le pareti; varie furono le epigrafi che per brevità di tempo non possiamo trascrivere.

Da un lato della gran sala era una Tribuna, per coloro che chiedevano parlare o leggere. Montarono su quella gli avvocati C. L. Loschi, parmigiano, e C. A. Chielini, Toscano: il primo trattò delle riforme italiane come segno d'un migliore avvenire per l'Italia, l'altro sulla utilità delle unioni popolari. Quindi un Bianchi di Lucca fece un brindisi *Ai Martiri dell'Italia*; un Borioni romano, *Alla speranza, del Risorgimento Italiano*; Adriano Lemmi di Livorno, *Al Risorgimento della sovranità del Popolo*. Gustavo Dervitt di Livorno *Al Popolo per indurlo ad una Associazione di un Istituto italiano di educazione civile e Religiosa*; Roberto Servi pure Livornese *Alla Emancipazione Israelitica*; un Malaspina corso, *Alla necessità della Sovranità popolare*. Finalmente il marchese Cicolini di Bologna recitò un ode sull' *Unione Italiana*.

Tutti dissero e lessero parole di vero e caldo amore patrio — le composizioni verranno più tardi pubblicate sia perchè meritevoli di stampa, sia per trarne profitto onde stabilire una Istituzione Italiana in Costantinopoli. L'ordine fu perfetto l'entusiasmo fu grande, la concordia fraterna Italiana basata e consolidata. Si aprì una sottoscrizione onde assistere la famiglia di un nostro patriotto morto in Roma, ed altra per formare il fondo della Istituzione Patriottica: furono raccolte sul momento somme vistose. Le Bande

musicali rallegravano gli spiriti. — Si noti bene, che questo convito non ebbe per scopo di fare onore al Nunzio che qui abbiamo; inviato da Pio LX. Egli rifiutò ricevere una Deputazione Italiana: due sere prima era stato ad un ballo Austriaco in casa di Sturmer.

Costantinopoli li 17 febb. 1848.

#### NOTIZIE DELLA SERA

— Dal Pacchetto a Vapore *Letizia*, giunto da Bastia in questa mattina:

Si conferma la voce che il Duca di Nemours è stato ucciso, e che il sangue versato è stato molto superiore a quello del luglio 1830. Nelle provincie non c'è stato sangue, e vi è tranquillità.

Conta dello stampato, fatto pubblicare dall'Autorità di Bastia in Corsica.

La Commissione municipale del Consiglio di Marsiglia dà conoscenza agli Abitanti della Città delle seguenti notizie:

Il Governo Provvisorio della Repubblica Francese dichiara adottare i tre colori disposti come erano, durante la Repubblica; la bandiera porterà queste parole: *Repubblica Francese*. In nome del Governo Provvisorio della Repubblica Francese, Noi sottoscritti dichiariamo: che il Forte di Vincennes, tutti gli altri che circondano Parigi e le Caserme hanno riconosciuto il Governo Provvisorio. La più grande sicurezza regna oramai per il trionfo della libertà. L'approvvigionamento della Capitale in viveri, ed in sussistenze di ogni genere è assicurata. I Membri del Governo Provvisorio della Repubblica Francese sono: Garnier Pages, Maire di Parigi, — La Martine e Luigi Blanc segretari. — Il Generale Bedeau è nominato Comandante la prima Divisione militare. — Il Generale Luben ministro della Guerra.

Dispacci telegrafici — 26 febbraio.

La Repubblica è proclamata a Digione. Bordeaux gode della maggiore tranquillità. A Tours a Roano ed in altre città, delle Commissioni Dipartimentali e Municipali sono installate per lo stabilimento del governo repubblicano. La Corte di Cassazione ha emanato ieri (25), sull'invito del Ministro della Giustizia, e conformemente alla richiesta del Procuratore Generale Dupin un Decreto portante che la giustizia sarà oramai resa a nome del popolo Francese — La Corte ha ordinato che questo decreto sia immediatamente trascritto sopra i Registri. — Il Governo Provvisorio ha ricevuto la notizia che il Belgio si è costituito in Repubblica: il re Leopoldo ha lasciato Bruxelles — Luigi Filippo e la sua famiglia si sono imbarcati a Treport (Passo di Calais) per l'Inghilterra. — Sono stati dati gli ordini a tutti i Comandanti della Guardia Nazionale dei Comuni nel Circondario dei quali sono luoghi fortificati di prenderne possesso in nome del Governo Provvisorio, e di non lasciarvi penetrare chicchessia.

— Alla presa delle Tuilleries, il popolo trovò nella Cappella un magnifico Cristo in scultura: il popolo si fermò e lo salutò « Miei amici, disse un alunno della scuola Politecnica, ecco qui il nostro Padrone per tutto! » Il popolo prese il Cristo, e lo portò solennemente alla chiesa di San Rocco. — Cittadini! levate il cappello, salutate il Cristo. (diceva il popolo) e la moltitudine s'inchinava con sentimento religioso. Nobile popolo, che rispetta tutto quello che è sacro! Nobile popolo che benedice Colui che ha proclamata la legge della fratellanza universale! Per il mantenimento dell'ordine la nazione conta sul patriottismo di tutti i cittadini, e specialmente della Guardia Nazionale, la quale a sua volta conta sopra il concorso dell'armata. Non è che per l'ordine e per la libertà, che una grande nazione può mantenersi e farsi rispettare. — Firmato: Lambruschini — Gregorj — Gavini — Pierangeli — Ajaccio — Podestà — Corbara — Mortera ed altri.

## RECLAMI ED AVVISI

### AVVISO ALLA GUARDIA CIVICA.

Al Bazar Nazionale si trovano in vendita Bottoni per montare, composti del Metallo detto nuovo oro — e di una straordinaria bellezza e solidità. —

Il Prezzo è di Paoli 2 la Dozzina. —

— Si attendono a giorni un milione di fulminanti per fucile da Munizione, 2010, fucili a percussione, del Belgio. —

### MAL ATTIE DEGLI OCCHI.

Leggesi in molti giornali che l'Oculista sig. D. Berson ha resa la vista ad un gran numero di persone che da lungo tempo ne erano prive, e questo fatto constatato da un gran numero di Medici del paese, e meritano esser presi in considerazione, da quelli, che sono affetti da malattia agli occhi. Il sig. D. Berson, che dimorerà a Roma per qualche mese, avvisa che le consultazioni avranno luogo ogni giorno al suo domicilio in Via del Corro Num. 509.



# L'ALBA

## S U P P L E M E N T O

FIRENZE, VENERDI' 3 MARZO 1848.

### NOTIZIE RECENTI DELLA FRANCIA REPUBBLICANA

Il *Semaphore* del 1° marzo contiene molti decreti del Governo Provvisorio formato in Parigi per costituire la Repubblica. Troppo lungo sarebbe annoverarli ora. Intanto si può generalmente rilevare dal complesso di questi decreti e dei fatti ad essi allusivi che il Governo repubblicano è pienamente accetto alla nazione, e solidamente stabilito.

DECRETI DEL 25 FEBBRAIO

#### REPUBBLICA FRANCESE

Il governo provvisorio ecc. Ordina:

— Gli oggetti impegnati al Monte di Pietà dopo il 1° febbraio, consistenti in biancheria, abiti, ecc. che non sorpassano il prestito di 10 franchi, saranno resi ai depositarii.

— Il Palazzo delle Tuilleries, servirà d'ora innanzi di ricovero agli operai invalidi.

— Il Governo rende la libertà a tutti i detenuti politici.

— Il Governo dà le Armi a tutti quelli che vogliono mobilizzarsi.

— Il governo si obbliga a garantire l'esistenza dell'operaio col lavoro.

— S'obbliga a garantire il lavoro a tutti i Cittadini.

— Riconosce che gli operai debbono associarsi

fra di loro per godere del beneficio legittimo del lavoro.

— Il Governo rende agli operai, ai quali appartiene il 1,000,000 (millione) di franchi, della lista Civile, prossimo a scadere.

— I figli dei cittadini morti combattendo sono adottati dalla Patria.

— LA REPUBBLICA S'INCARICA DI DARE TUTTI I SOCCORSI AI FERITI, E ALLE FAMIGLIE DELLE VITTIME DEL GOVERNO MONARCHICO.

— Parecchi alti funzionari del caduto governo, tra i quali molti procuratori generali: sono stati destituiti.

— La Guardia Municipale è disciolta.

— Le principali autorità militari di terra e di mare aderiscono solennemente al nuovo governo.

Il Ministro della Repubblica degli STATI-UNITI si è portato all'Hotel de Ville, a riconoscere la Repubblica Francese.

Si narra nel suddetto giornale che un sacerdote è stato salutato dalla guardia nazionale e dalla popolazione in mezzo ad immense grida di viva Pio IX.

Nella *Riforma* si annunziano gravi tumulti nella città di Londra, che sembrano forieri di una rivoluzione repubblicana anche nella Capitale dell'Inghilterra.

In alcuni giornali Italiani ed in varie lettere si annunziano gravi insurrezioni in varie provincie e città Lombardo-Venete.

# AGRA

## U. S. DEPARTMENT OF AGRICULTURE

OFFICE OF THE ASSISTANT SECRETARY

Faint, illegible text in the upper left quadrant, possibly a header or introductory paragraph.

... di tutti gli Stati Uniti e di tutti  
... al nuovo governo  
... STATI UNITI degli Stati Uniti  
... la Repubblica  
... un accordo  
... dalla parte  
... di vista  
... della  
... della  
... della

Faint, illegible text in the upper right quadrant, possibly a header or introductory paragraph.

Faint, illegible text in the lower right quadrant, possibly a header or introductory paragraph.